L'ACULEO

CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE

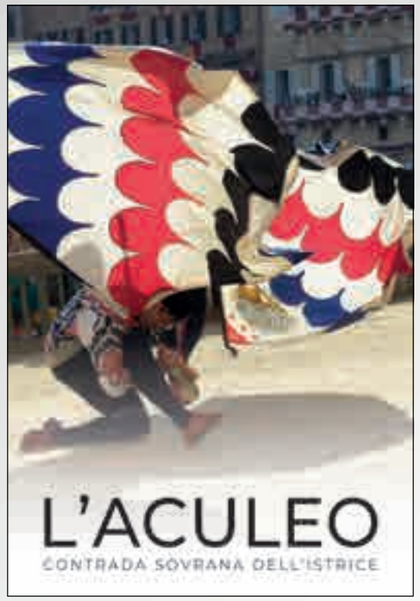


foto di copertina paolo fieni

redazionale 3

Contrada

con lo sguardo avanti 4

intervista al Capitano 6

quando il gioco e lo scherzo non fanno sentire la fatica 8

piccoli artigiani crescono! Festa dei Tabernacoli 2023 10

anche se tuona o lampa 11

"1555: ovvero gli ultimi saranno primi" 14

il giubbetto di Fiorella 24

la cancelleria di Contrada 25

il sogno di andrea 32

storia

or sono due secoli 33

l'autogestione del Leone 34

eventi

Gerfalco, sempre una garanzia! 37

a pranzo co' nonni 38

diccelo 39

sport

sport a 4 colori 40

golf: l'Istrice vince l'edizione 2023 41

un saluto

chi ci ha lasciato 42

i nuovi nati 43

L'ACULEO
NUMERO 3
DICEMBRE 2023
ANNO CINQUANTADUE

direttore editoriale
simone ceccatelli

direttore responsabile
orlando pacchiani

redazione
aurora angiolini
davide battente
stefano biagi
tommaso buccianti
cinzia collodi
stefano dei
giulia favilli
massimo gambelli
caterina rubbioli
beniamino schiavone

collaboratori
armando angiolini
luciano benedetti
beatrice capitani
paolo coradeschi
lucia del vespa
marco gradi
giovanna lachi
serena seggioloni
lucia tacconi
emma zucca

fotografi
carlo pennatini
marco zamperini

impaginazione
paolo rubei

stampa
tipografia l'artigiana, siena

redazionale

emanuele squarci

Quando sfoglierete questo numero dell'Aculeo, il 2023 starà volgendo al termine e con lui anche il primo anno di mandato di questa Sedia.

Nel tracciare un bilancio dell'annata trascorsa è evidente che è difficile compensare l'importante posta del passivo rappresentata dal fatto che un altro anno è passato senza che la nostra Contrada sia arrivata alla vittoria, ma questo non significa che nei vari settori della Contrada non si sia lavorato con costruttivo impegno. E laddove le cose non dipendono dai capricci della sorte – che anche quest'anno ci ha prima illuso facendoci, dopo lungo tempo, godere della gioia di un'estrazione per poi "regalarci" Reo Confesso e Antine Day – ma sono il frutto dall'applicazione, dalla volontà e dalla serietà di chi opera oltre che dalla bontà di una macchina ben rodata, che da molti anni procede senza soste e senza intoppi, i risultati ottenuti sono sicuramente confortanti.
Quella da poco conclusa è stata un'estate lunga e di grande impegno per tutti; un'estate che, dopo anni, ci ha visti sul tufo per entrambe le Carriere, con Camollia sempre gremita di Contradaioli a dispetto, come detto, di una sorte non certo benevola. Quindi grande lavoro e grandi numeri – troppo grandi secondo alcuni, ma questo è un discorso eccessivamente complesso per queste poche righe – ai quali sia i Dirigenti del Circolo e tutti i Delegati che la Commissione Cena hanno ben fatto fronte e poi, praticamente senza soluzione di continuità, la settimana della Festa Titolare seguita dai sei intensi e laboriosi giorni (e notti…) del braciere. La prima si è svolta regolarmente in tutti i suoi consuetudinari e consolidati appuntamenti per concludersi con la faticosa, ma sempre bellissima e gratificante giornata del Giro delle Onoranze a consorelle e Autorità che ancora una volta, con grande nostro orgoglio, ha, come ho detto in Assemblea, riportato l'apprezzamento dei Dirigenti di molte consorelle per la qualità della nostra brava e bella comparsa. Per quanto riguarda il braciere credo che possiamo riassumere dicendo che siamo stati più forti anche del maltempo e che ancora una volta abbiamo confermato le invidiate capacità organizzative della nostra Contrada. Un agosto davvero lungo e intenso, le cui immagini sono, peraltro, già arrivate nelle nostre case grazie alla giovane e volenterosa redazione di 4colori web.
Ma tutto questo non avviene per caso e quindi devo e voglio ringraziare davvero di cuore, oltre a tutti i componenti della Sedia e a tutto il gruppo dell'Economato, Marco Tiezzi, Presidente della Commissione Cena Prova Generale, Silvia Pagliantini Presidente della Commissione Festeggiamenti e Filippo Betti, Presidente della Commissione Braciere, con tutti i loro numerosi e valenti collaboratori di ogni età.
Complimenti e ringraziamenti infine a Luca Virgili, in arte Fresco, che con il suo numeroso e talentuoso gruppo ha dato una ulteriore dimostrazione delle grandi potenzialità della nostra Contrada.

Questo 2023 ci riserva comunque ancora alcuni appuntamenti significativi e momenti di incontro: il Banchetto di Chiusura dell'Anno Contradaiolo, la Cena degli Auguri e il consueto brindisi della vigilia di Natale; poi è già il momento di focalizzarsi verso il nuovo anno, tutti mentalmente concentrati verso un'assolutamente indispensabile estrazione a sorte. Il primo appuntamento del 2024 sarà quello della benedizione della stalla e tutti noi aspettiamo con ansia e con grandi speranze il suo nuovo inquilino.

con lo sguardo **avanti**

orlando pacchiani

Non è agevole raccontare un'annata paliesca come quella appena trascorsa.

L'analisi, il confronto, le valutazioni approfondite sono di competenza del capitano e degli istriciaioli, in assemblea o in qualsiasi luogo ritengano opportuno farlo. Qui daremo conto del bilancio comunque amaro di un 2023 su cui si riversavano invece le grandi aspettative generate da quindici anni di attesa. Dopo la corsa incolore di luglio, il Palio di agosto non ci ha consolato. La speranza della mattina della Tratta è stata subito gelata dall'assegnazione dell'esordiente Antine Day, nel quadro di un lotto che presentava invece varie possibilità di competere. La scelta della commissione Palio si è indirizzata su uno dei fantini emergenti, Federico Guglielmi detto Tamurè, che si è speso insieme a tutta la stalla per arrivare nelle migliori condizioni la sera della Carriera.
Ma qui, ancora, al momento della lettura della busta si è subito capito che il Palio dell'Istrice sarebbe stato ancora più complicato di quanto già non lo fosse. La posizione di rincorsa è una lotteria cui sarebbe bene non partecipare, come ha confermato la difficoltà subito dopo l'ingresso tra i canapi. A quel punto il tentativo di rimonta dalle retrovie, già di per sé improbo, si è spento per l'infortunio al cavallo. E così la nostra corsa è finita troppo presto.
Restano negli occhi e nella testa, come a luglio, la solidità e il comportamento della Contrada pur di fronte alle avversità e a esiti che non hanno ripagato le grandi aspettative. Chi ha vissuto i lunghi venticinque anni di digiuno prima dell'estasi del 2 luglio 2000, si ricorda bene quanto sia difficile veder passare le stagioni senza poter gioire. E quanto l'ansia di tornare ad appendere un nuovo drappellone si faccia in certi momenti pressante, spasmodica.
Ma, al tempo stesso, quanto proprio nei momenti in cui la mèta sembra più lontana, si rafforzino il sentimento di appartenenza e la passione. È con questo spirito che già dalla sera del 16 agosto lo sguardo è rivolto al 2024, quando la nostra rivale sarà due volte sul Campo e noi saremo intanto di sicuro in Piazza il 26 maggio e il 7 luglio confidando che la buona sorte ci restituisca ciò che ci ha tolto troppe volte.

E convinti che l'Istrice avrà una grande voglia di tornare a essere protagonista.

intervista **al Capitano**

stefano dei, caterina rubbioli

Il 14 settembre scorso hanno avuto luogo le consuete votazioni per la verifica biennale al mandato del Capitano, che si sono concluse con la conferma di Gianluca Testa alla guida della nostra Contrada.

Dopo qualche giorno, in un pomeriggio autunnale e dalle temperature un po' insolite per essere ai primi di ottobre, abbiamo avuto il piacere di incontrarlo; Guga ci ha aperto le porte della propria casa, e dopo un caffè e quattro chiacchere, abbiamo provato a stilare con lui, se così vogliamo dire, un bilancio di quello è stato il suo primo biennio da Capitano dell'Istrice.

Gianluca, al momento della tua elezione ti sei trovato a guidare la nostra Contrada in un periodo storico molto particolare, quello successivo alla Pandemia: come è stato tornare sul tufo dopo due anni, quando tutta Siena è stata costretta a fermarsi?
"Il Palio, in realtà, è una macchina che non si ferma mai e anche noi siamo stati sempre molto attivi. Nonostante il Palio non si corresse, le visite ai fantini, soprattutto con quelli con cui abbiamo rapporti, non sono mai venute meno. Tornare sul tufo dopo due anni di stop è stata sicuramente un'emozione grandissima, benché ci siano stati alcuni lati "negativi": l'inattività di quegli anni, infatti, ha portato alla scelta di un certo tipo di cavalli, di un determinato lotto, tanto che il primo Palio del 2022 è stato per tutti noi una sorta di "nuova scoperta". L'emozione è stata tantissima, anche se, come la storia insegna, l'Istrice non ha potuto prendere parte alla Carriera del 2 luglio…"

Quindi effettivamente si sono sentite delle differenze rispetto ai Palii precedenti, a livello di organizzazione della festa?
"Certo, anche se, come dicevo, ormai il Palio è una macchina che va da sola. In ogni caso, dopo due anni di stop, ho avuto come l'impressione che l'organizzazione della festa – nel 2022 – fosse stata vissuta come un'altra "prima volta" per tutti, anche per l'amministrazione comunale stessa, perché rimettersi in moto è stato difficile, ma nonostante tutto ce l'abbiamo fatta. Non ci sono stati cambiamenti epocali, di fatto ogni Palio ha e avrà sempre una storia a sé. Ogni anno cambiano i rapporti con i fantini, cambiano le situazioni e di conseguenza cambiano le Contrade, anche in base ai propri dirigenti"

Tornando all'Istrice, dopo tanto tempo siamo tornati a gioire per l'estrazione e siamo tornati in Piazza, ma durante questo primo biennio del tuo mandato, ci sono stati anche dei momenti difficili. Noi Contradaioli viviamo quei momenti con un certo spirito, come è stato viverlo per te in veste di Capitano? Come si affrontano certe difficoltà?
"Come diceva un vecchio mangino, il Macca, il Palio è talmente ignorante che qualunque cosa si possa pensare, alla fine non si rivela mai come l'hai pensata, ma c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire. Le cose negative che possono accadere devono servire a rafforzare te e tutto il tuo staff, ed è per questo che penso che dalle batoste, dai momenti duri, possano e debbano nascere indubbiamente delle cose buone. Queste esperienze che facciamo sono tutte vincolate ad un unico obiettivo, a raggiungere quel risultato, la vittoria, e nonostante a volte non si riesca a raggiungerla, noi ci proviamo sempre, con il massimo impegno"

Gianluca, tu hai fatto degli inserimenti di persone molto giovani nel tuo staff, cosa ti ha portato a fare questa scelta?
"Credo che si debba sempre pensare di lavorare per il momento che stiamo vivendo, ma anche per il futuro. Questa scelta di avere una visione più a lungo termine, soprattutto se fatta all'inizio di un mandato da parte di un Capitano, di sicuro può apportare solo benefici alla Contrada. Io credo tantissimo nei giovani e in questo biennio ne ho visti davvero tanti che ci hanno seguito, per questo ho voluto inserire anche la figura dell'aiuto mangino, forse una figura non del tutto compresa all'inizio; anche all'interno della stalla ho inserito molti giovani, perché credo che in questo modo si possa creare un meccanismo virtuoso. Se c'è sempre qualcuno che cresce, che impara, può essere in grado di prendere incarichi anche più

impegnativi in un prossimo futuro. Quindi, penso che siano più i vantaggi che gli svantaggi ad avere giovani all'interno del proprio staff. Credo che una scala di generazioni all'interno del gruppo sia sempre utile, anche per riuscire a parlare e a confrontarsi con i propri coetanei".

Quando si vedono i giovani, ma non solo, che hanno voglia di fare e sono così dediti alla Contrada è sempre ammirevole.
"La dedizione, l'amore per la Contrada e per l'incarico che hai, la voglia di emergere, sono sentimenti che caratterizzano il Palio, ma ricordiamoci che dietro c'è sempre un grandissimo lavoro, che dura tutto l'anno e per cui non si deve mollare mai se vogliamo arrivare all'obiettivo della vittoria. E' importante impegnarsi tutti i giorni per fare questo che io considero un vero lavoro, ma fatto di passione. Va creata una squadra molto, molto unita e in sintonia. Le cose da fare sono tantissime e quello che mi piace pensare, dato che abbiamo rapporti con i professionisti, dal veterinario al maniscalco, passando da chi si occupa delle registrazioni, è che bisogna essere professionali più e quanto loro, per dimostrare che all'interno della stalla, soprattutto, si possa creare una macchina perfetta, che non si ferma mai. La mia esperienza mi ha insegnato ad avere sempre cura e attenzione ai piccoli dettagli, spesso sono quelli che fanno la differenza per arrivare alla vittoria".

Quanto tempo si dedica alla rivale, durante l'anno e durante il Palio?
"Il fatto di avere una rivale è sempre stato importante e sicuramente sei costretto a fare un Palio differente da chi non ce l'ha. Tantissime energie si spendono per via di essa, quanto meno nel fare un Palio contro la rivale oppure nel cercare di bloccargli la strada per arrivare alla monta migliore. È impegnativo sia da un punto di vista mentale che economico. Però è anche quell'elemento che movimenta la festa".

Hai una riflessione da lasciarci per chiudere questa chiacchierata e per affrontare l'inverno?
"Credo innanzitutto che questa mia conferma possa considerarsi come un vero e proprio nuovo mandato: questi due anni sono serviti per fare esperienza e quello che cercheremo di continuare a fare, sia io che il mio staff, è quello di arrivare a vincere il Palio che tutti sogniamo, per riportare la festa in Camollia. In questo nuovo mandato, anche grazie all'esperienza che ho maturato finora, spero di essere ancora più determinato di quello che sono stato in passato. Vincere è la cosa più bella a cui si deve aspirare, perché devi sempre raggiungere il massimo risultato, però credo che quello che conta sia anche uscire dal campo con onore e far sì che i nostri colori siano rappresentati nella maniera migliore; spero che la gente possa capire qual è la dedizione, la voglia, l'impegno che c'è e che ci sarà ancora da parte mia e dello staff, soprattutto adesso che siamo stati chiamati ad un nuovo mandato. Il Palio è questo: ci vuole anche una componente di fortuna e speriamo che la ruota si fermi presto in Camollia".

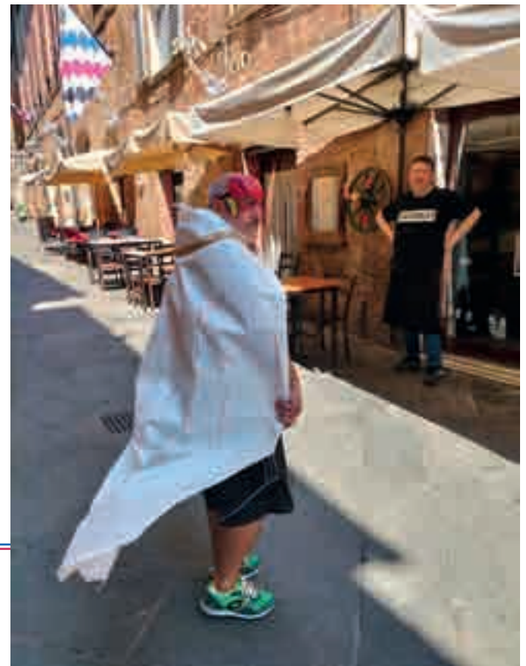
quando il gioco e lo scherzo **non fanno sentire la fatica**

lucia tacconi

Il motto della Commissione Festeggiamenti non poteva essere diverso vista l'impostazione che, da subito, si è voluto dare a questo gruppo coinvolgendo, al di là dei delegati ufficiali, un gran numero di persone il più eterogeneo possibile: citti, cittini, cittoni, grille, grilline e grille tardone.

Fin dalla prima riunione, con tanto di cena autogestita, si è compreso che si faceva sul serio, tanto che i più scettici, che inizialmente ci avevano preso sottogamba, accorgendosi che ci si divertiva davvero, si sono immediatamente messi al passo con lo spirito di squadra.

Subito si è creata, forse perché spontaneamente ricercata da tutti, una grande complicità tra giovanissimi, giovani e diversamente giovani… e da lì tutto è diventato facile "quando il gioco si fa duro… i duri cominciano a giocare"… e menomale che oltre ai duri ed agli sgobboni c'era anche il gruppo degli "intelligenti"! Nelle giornate più difficili e impegnative, occorrendo un notevole allenamento fisico, è nata una sorta di palestra diffusa specializzata nel plank… diretta dal vero Plankman Simone, esempio tangibile del motto: "da un grande potere derivano grandi responsabilità".



I giorni della Festa del Patrono sono stati intensi e faticosi, un esempio su tutti il trasporto e montaggio dell'albero della cuccagna.

Altri appuntamenti ci stanno aspettando, li affronteremo con lo stesso spirito e la stessa voglia di ridere tutti insieme.

Lavorare per la Contrada è un privilegio, è bello sempre ma farlo divertendosi è ancora meglio.

Le SDD (stianti di donne) non sono state da meno: tra montaggio e smontaggio tavoli, decorazioni e fiori, hanno scoperto non "l'ape regina" ma la REGINA DELL'APE.

piccoli artigiani **crescono!** Festa dei Tabernacoli 2023

gruppo piccoli

Venerdì 8 settembre, come di consueto, si è celebrata la festa dei Tabernacoli e quest'anno abbiamo deciso di creare qualcosa di differente dal solito.

L'idea è nata in seguito a un incontro avvenuto durante i giorni del Palio di agosto, precisamente il 15 mattina, dopo la prova. I cittini si sono riuniti alla Magione e, con tanto di abbondante colazione – per la quale vogliamo ringraziare di cuore Beniamino, Antonio, Sandro, Piero, Andrea, Alessio, Federico, Marco, Valerio, Stefano, Jacopo, Francesco, Giacomo, Senio, Duccio, Martino e Jacopo – hanno avuto il piacere di parlare con il Capitano e con alcuni componenti della Stalla, tra cui il maniscalco. I nostri piccoli erano molto curiosi e non sono mancate da parte loro domande e curiosità. Da questa stimolante esperienza, sia i cittini che noi addetti abbiamo appreso quanto sia importante il lavoro che c'è dietro la cura del cavallo, in particolare la fase della ferratura. Per questo motivo, non potevamo non collegare questo incontro così speciale al tema del Tabernacolo.
L'opera di quest'anno si componeva di 17 ferri, simboleggianti tutte le Contrade: questi ultimi sono stati posizionati sul tufo, dietro ai quali non potevano mancare la Torre del Mangia e Palazzo Comunale. In questo modo abbiamo voluto provare a rendere protagonisti, anche solo per un giorno, i nostri cittini, tentando di farli sentire dei piccoli "apprendisti" artigiani: nella realizzazione del Tabernacolo, infatti, si sono dedicati alla pulizia dei ferri e in seguito alla loro pittura, dipingendoli con i colori di tutte le consorelle.

E così, nel contesto della festa della Madonna, abbiamo voluto provare ad omaggiare, non solo la figura della Vergine Maria, ma anche una delle figure fondamentali della nostra stalla e della nostra festa, quella del maniscalco, che si prende cura della cosa a noi più cara: il nostro amato cavallino.

anche se **tuona** o **lampa**

armando angiolini

Tra tuoni, lampi e pioggia a dirotto, come da previsioni meteorologiche, si è svolto il Minimasgalano 2023, impedendo all'ormai foltissimo pubblico senese (e non solo) di poter ammirare nella consueta cornice di Piazza del Campo le sbandierate dei giovani alfieri e tamburini.

La manifestazione infatti si è dovuta spostare nella comunque elegante Loggia dei Nove di Palazzo Pubblico dove purtroppo la capienza è ridotta e anche i movimenti degli alfieri sono un po' limitati e il suono dei tamburi sfalzato dal rimbombo dovuto dalla "location" quasi del tutto chiusa.
Il premio, realizzato con la collaborazione dell'Arte dei Vasai della Contrada del Nicchio da Vittorio Bocci, Ferrer Mirolli e Lucia Giabbani che idearono questa bella manifestazione 50 anni fa, è stato meritatamente vinto dalla Contrada del Drago.
I nostri "cittini" quest'anno erano tutti e tre debuttanti:
Tamburino Gabriele Zucca, Alfieri Giacomo Ciurlia e Lorenzo Saccardi i quali, sotto la guida come sempre attenta e appassionata dei loro maestri, si sono allenati assiduamente raggiungendo il livello che si confà alla nostra tradizione e riuscendo ad eseguire una sbandierata perfetta, con giochi di bandiera precisi ed eleganti e un suono di tamburo potente, preciso e "tradizionale" che si contraddistingue sempre.
Complimenti quindi ai nostri tre giovani che hanno onorato sia la propria Contrada ma anche se stessi e coloro che gli hanno insegnato.
Come si fa con i personaggi ormai famosi, abbiamo fatto loro una breve intervista, vediamo cosa hanno risposto ai "microfoni" dell'Aculeo.

Cosa è stata per voi questa esperienza?

GABRIELE:
Per me è stata una esperienza spettacolare che, indipendentemente da chi poi ha vinto, è stata di enorme aiuto e divertimento.

LORENZO:
Un'esperienza unica, indescrivibile e indimenticabile; rappresentare la mia Contrada mi ha riempito di orgoglio. Da subito, fin da quando mi è stato detto che avrei partecipato, ho provato un forte senso di responsabilità perché volevo che, come sempre, la mia Contrada figurasse al meglio.
Il giorno del Minimasgalano, mentre si andava in giù, sentivo i bambini che cantavano, che emozione! Siamo entrati in Piazza e il cuore mi andava a mille, un'emozione dietro un'altra fino a quando non siamo stati chiamati per fare la sbandierata. Lì ho preso coraggio e la voglia di far bene mi ha aiutato a gestire l'emozione.

GIACOMO
Sicuramente ci ha fatto crescere molto sotto diversi punti di vista, in particolare nella consapevolezza di cercare di rappresentare al meglio e degnamente la nostra Contrada.

Dicci un pregio e un difetto degli altri due con cui hai fatto il Minimasgalano.

GABRIELE
Con Giacomo e Lorenzo abbiamo una forte amicizia e se dovessi trovare un pregio e un difetto di Giacomo direi, come pregio, elegante per la sua precisione in tutto quello che fa, mentre un difetto è che a volte è un po' irascibile. Di Lorenzo come pregio super divertente e come difetto un po' permaloso.

LORENZO
Siamo un bel trio affiatato di amici, con una passione in comune.
Che dire di loro: il pregio di Gabri è un ragazzo sempre disponibile mentre come difetto ha che è troppo bravo con il tamburo, bussa talmente forte che in questi due mesi mi ha sfondato le orecchie.
Giacomo? Altruista. Ci conosciamo dall'asilo, compagni di banco e ora di bandiera.
Un difetto? Ora è troppo alto rispetto a me.

GIACOMO
Un pregio del mio compagno alfiere Lorenzo è che ci intendiamo molto facilmente, anche perché andiamo in classe insieme. Un suo difetto, che però in realtà è uno scherzo, è che lo chiamiamo "bighellone".
Un pregio di Gabriele è che si allena costantemente senza che gli pesi affatto, mentre un suo piccolo difetto è quello di essere forse un po' ansioso.

Questi "maestri" come si sono comportati durante la preparazione?

GABRIELE
Sui "maestri" non c'è molto da dire se non che si vede quanta passione abbiano anche loro per suonare il tamburo o girare la bandiera. Io in loro ho trovato un enorme appoggio e supporto, indubbiamente senza di loro non saremmo mai arrivati in forma al Minimasgalano.

LORENZO
Dobbiamo tutto a loro. Sono stati disponibili, pazienti e bravissimi, non solo ad insegnarci, ma anche a farci stare bene e superare le difficoltà e le paure. Il giorno del Minimasgalano erano le mie facce "amiche", incrociare il loro sguardo mi tranquillizzava. Li ringrazio davvero tanto, sono stati e saranno per me sempre un punto di riferimento.

GIACOMO
Intanto ringrazio tutti coloro che ci sono stati vicino durante questo periodo di allenamento e l'economo Fabio. Penso che ci siamo comportati bene e, grazie alla loro pazienza ed esperienza, siamo riusciti a fare la sbandierata nel migliore dei modi, onorando la nostra Contrada.

Bravi Gabriele, Lorenzo e Giacomo, oro che cola per la nostra Contrada che sa di avere, ancora una volta, una ottima continuità per il futuro.

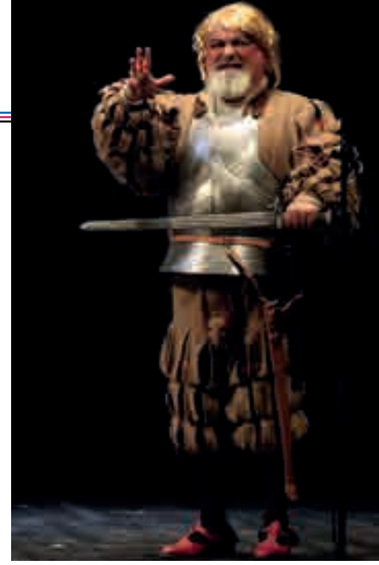
"1555: ovvero gli Ultimi saranno primi"

tommaso buccianti

Lo scorso mese di ottobre è andata in scena al Teatro dei Rinnovati la terza commedia musicale realizzata dalla nostra Contrada e scritta, ovviamente, dall'intramontabile Luca Virgili detto il Fresco.

Dopo il classico "Si stava meglio quando si stava meglio" del 2009/2010 e il distopico "Venticinque" del 2014/2015, è stata la volta del tema storico. Infatti "1555: ovvero gli Ultimi saranno primi" tratta uno dei momenti storici più importanti e drammatici vissuti dalla nostra città. È ambientato nei concitati mesi che portarono, dopo la sconfitta franco-senese di Marciano della Chiana, all'assedio da parte delle truppe imperiali e alla successiva resa della capitale della Repubblica.

La commedia è stata arricchita da oltre trenta brani interamente originali, come sempre, composti per l'occasione da numerosi autori e suonati dalla oramai rodata X-Fresh Band, oltre che da numerosi balletti.
Alla realizzazione dell'opera hanno partecipato più di centocinquanta Contradaioli, distribuiti nei più disparati ruoli di cui necessita un lavoro complesso come questo, oltre a tutte le maestranze del teatro che ringraziamo.
Tra gli attori e i cantanti, tutti bravi e meritevoli di lode, non possiamo non ricordare Simone, Eleonora e Marco che hanno interpretato le parti principali e hanno eseguito il maggior numero di canzoni.
Il riscontro del pubblico è stato subito più che positivo; infatti i biglietti sono andati quasi interamente esauriti nelle poche serate dedicate alla vendita. Stessa cosa in teatro, dove gli spettatori coinvolti emotivamente sin dalle prime battute, hanno raggiunto il massimo dell'entusiasmo in occasione del bellissimo brano finale. Ma l'aspetto forse più importante, oltre all'ottima riuscita, è stato l'aver tenuto insieme e per tanti mesi (le prime prove furono effettuate, in un gelido Mercatino, nel mese di gennaio) così tante persone di varie generazioni che come al solito hanno costituito da subito un gruppo ben affiatato, pronto alla replica anche domani.
Forse l'unica nota poco positiva è stata la scarsa partecipazione dei più giovani. Ma siamo certi che nelle prossime occasioni, che sicuramente non mancheranno, il loro apporto sarà maggiore di quanto non lo sia stato adesso.
Per concludere vorrei ringraziare chi ha permesso tutto questo: in primis il Fresco, senza di lui niente sarebbe stato possibile, poi la Contrada e il Seggio che hanno messo a disposizione qualsiasi cosa fosse necessaria. Per ultimo, ma sicuramente non per importanza, è doveroso un ringraziamento al sindaco Nicoletta Fabio e all'Amministrazione comunale che ci hanno concesso l'utilizzo del teatro più prestigioso. Per noi è stato un onore poterci esibire in quella sala così piena di storia.
Fin dal giorno successivo, a vari livelli, veniva già invocata la replica che speriamo veramente possa avvenire, così come è successo le volte precedenti.
Tutti vorrebbero rivivere quelle emozioni perché la Contrada e il teatro sono vita!



il giubbetto **di Fiorella**

giovanna lachi

È difficile accettare di aver perso una persona cara, si spera di riuscire a trovare un modo per renderla immortale e farla rimanere una presenza tangibile nel nostro quotidiano.

Così è successo anche a noi quando ci siamo ritrovati ad affrontare la scomparsa di Fiorella.
Tutti intorno a lei nella nostra chiesa, che tante volte ci aveva visto ridere e piangere insieme, abbiamo iniziato a pensare a come farla rimanere viva nella nostra Contrada oltre che nei nostri ricordi.
Fiorella era una donna di Kamullia e, oltre che memoria storica di tanti fatti istriciaioli, era una fornitissima sarta…

Possiamo dedicarle una bandiera, no meglio un braccialetto, il protettorato perpetuo.
Insomma tutto ci sembrava adatto, ma non ci convinceva completamente.
Poi la scintilla!
È bastato un ricordo di Simone Ceccatelli e tutto è stato chiaro.
Simone ci racconta che quando era Provicario le aveva chiesto di cucire un giubbetto della Lupa come "risarcimento" per i fatti del 2002. Lei aveva risposto "ohi ohi Simoncino che mi fai fare", ma poi l'aveva cucito perché lei era così borbottava, ma alla fine non diceva mai di no.
Però, continua Simone sorridendo, non me lo aveva mai perdonato.
Ecco la soluzione: facciamo fare il giubbetto dell'Istrice in memoria di Fiorella.
Hanno contribuito in tantissimi chi con una donazione, chi con il proprio operato dipingendo lo stemma, scrivendo la dedica, cucendolo insieme alle donne dell'economato e chi come me ha dato solo un punto, vista la mia totale goffaggine nel maneggiare l'ago.
Ora non restava che farlo indossare in Piazza.

Purtroppo l'esordio non è stato all'altezza del progetto, ma Fiorella era una donna paziente e sicuramente se e quando verrà indossato di nuovo il "suo giubbetto" lo guiderà con orgoglio verso quel bandierino che ci attende a nerbo alzato ormai da troppo tempo.

la cancelleria di Contrada

cinzia collodi
a cura dei cancellieri e dei vice cancellieri di ieri, di oggi, di sempre

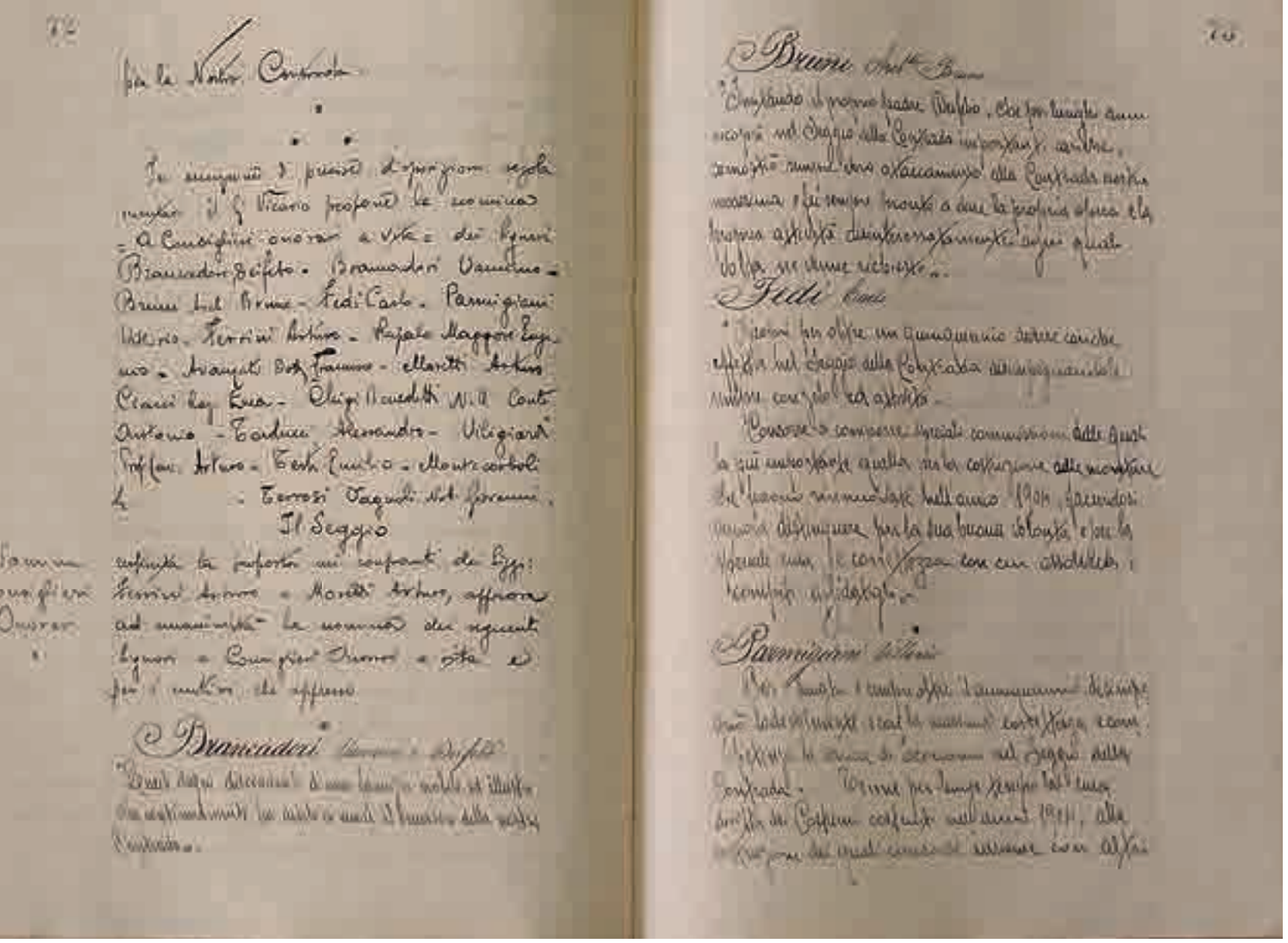
Il termine cancelliere deriva dal latino *cancellarius*, vale a dire custode del *cancellus*, la barriera che separava il giudice in udienza dal pubblico. Il titolo si è poi diffuso nei paesi influenzati direttamente o indirettamente dalla cultura latina, assumendo peraltro significati molto diversi secondo i periodi storici, i luoghi e i contesti. In epoca contemporanea il termine ha assunto differenti accezioni. Nell'ordinamento giuridico è l'ufficio cui si affianca l'organo giudiziario preposto allo svolgimento di funzioni prevalentemente burocratiche o amministrative. Nei paesi di lingua tedesca il titolo di cancelliere equivale a "capo di governo" di cui a fine '800 si fregiò per primo Otto von Bismarck, in veste di funzionario dell'impero tedesco. In linea generale il titolo di cancelliere è utilizzato in vari ordinamenti per raffigurare un funzionario con attribuzioni diverse, in parte coincidenti con una attività di segretariato. Che è quanto si può riferire in senso lato alla figura del cancelliere di Contrada, indicato nel Glossario del Palio di Siena quale *Segretario della Contrada e membro del Seggio. Colui che verbalizza le riunioni di Sedia, Consiglio e Assemblea e sovrintende al sistema di comunicazioni e convocazioni della Contrada*. Questa definizione è la sintesi di quanto riportato in tutti gli statuti, regolamenti o capitolati delle diciassette contrade all'articolo dedicato alla Cancelleria, ivi compreso il nostro. Le attività di Segreteria che le competono si sostanziano nella cura della corrispondenza in entrata ed in uscita, nella convocazione e verbalizzazione delle sedute degli Organi Direttivi della Contrada.
Una volta definitone il ruolo e l'organizzazione in senso "tecnico", occorre andare oltre per comprendere come questo incarico sia stato interpretato e vissuto da coloro che si sono passati il testimone a ogni rinnovo di governo della Contrada. Prendendo in considerazione le elezioni degli ultimi cento anni raramente si riscontrano conferme per più di un triennio: nel periodo 1940/1950 hanno portato a termine tre incarichi Fosco Dominici, Giorgio Galluzzi e Imo Bibbiani, mentre in tempi più recenti vanta lo stesso primato Lucia Marchi.
Negli ultimi cinquanta anni si sono susseguiti in cancelleria Contradaioli illu-

stri-ormai scomparsi-quali il già menzionato Cavalier Bibbiani, Antonio Zazzeroni, Marino Duchini, Vincenzo Bartalini; troppo presto ci ha lasciato Mariolino Firmati, in carica all'epoca della Sovranità dell'Istrice conferitale dall'Ordine di Malta. Ad alcuni di quelli esistenti, ormai ex ma tuttora cancellieri nel profondo del loro animo, abbiamo chiesto di raccontare la propria esperienza, nella forma a ciascuno più congeniale: alcuni hanno preferito essere intervistati, altri hanno inviato un contenuto audio, qualcuno ha messo per iscritto.

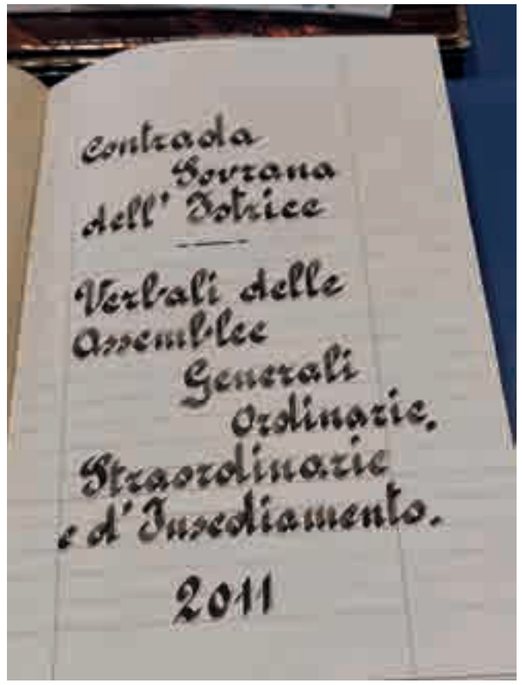
In avvio di questa nostra rassegna, non si poteva che iniziare da **Nicoletta Fabio,** eletta cancelliere dal 2004 al 2006: chi altri meglio di lei avrebbe potuto raccontare la Cancelleria dell'Istrice? Onestamente ci abbiamo anche provato, pur sapendo che in questo momento deve prendersi gran cura molto della nostra città. Essendo stata una dei suoi vice conservo il ricordo di una squadra capace ed affiatata, di ritmi assai serrati, di riunioni preparate meticolosamente in ogni dettaglio. Eravamo del tutto affascinati dalle grandi ed innegabili capacità di eloquio e di scrittura di Nicoletta. Dei suoi insegnamenti, (qualcosa che non si scorda) ho cercato di fare tesoro nel triennio successivo, a fianco di Simone Petricci e successivamente nel mio breve mandato di cancelliere. Di quest'ultimo ho presente le lunghe chiacchierate "tecnico-legali" con le mie vice di allora Letizia Peccianti e Silvia Della Pietra, le discussioni sull'opportunità degli *omissis* o sulla formula di chiusura delle nostre trascrizioni "*del che si è redatto il presente verbale*". Già, i vice Cancellieri: il loro apporto è sempre stato di fondamentale importanza a prescindere dal numero perché è il loro impegno, il lavorare in gruppo che consente al cancelliere di svolgere in serenità le proprie funzioni.

La nostra panoramica inizia-chissà perché-dal 1975, anno in cui **Ettore Baldi**, già cancelliere nel 1970, entrò a far parte della Sedia che vede Guido Iappini Priore confermato al secondo mandato. I suoi vice erano Mario Firmati e Sergio Ghezzi. C'era sempre tanto da fare, ricorda Ettore, considerato che la cancelleria allora svolgeva anche i compiti del protettorato. I dopocena si consumavano tra verbali e lettere faticosamente battute sulla mitica Olivetti nera, tra discussioni e scherzi a non finire intorno alla vecchia scrivania della cancelleria; finché Ettore non perdeva le staffe e volavano in aria fogli e tessere del protettorato, così faticosamente impilate fino ad un attimo prima. È di Ettore un articolo sull'Aculeo di quell'anno in chiave semiseria dal titolo *Il cancelliere… questo sconosciuto* in cui afferma, tra varie amenità, che la cancelleria vive costantemente legata alla realtà quotidiana, non ha età e non invecchia mai poiché si rinnova per il tramite delle persone che la animano.

Stefano Biagi nel novembre del 1986 aveva da poco compiuto ventitre anni. "La Commissione elettorale mi convocò a casa Marzucchi, in Via del Pignattello. Quando mi dissero che avevano pensato a me per la carica di cancelliere li avrei abbracciati, feci uno sforzo enorme per mantenere la dignità e accettai immediatamente e senza condizioni. Non chiesi neppure chi avrebbe fatto il vice cancelliere. Era tanta la contentezza che scesi le scale tre gradini alla volta e tornai immediatamente a casa. Se fossi passato dal Leone me lo avrebbero letto in faccia. Avevo preso molto sul serio la raccomandazione di mantenere il segreto fino alle elezioni. L'inizio fu stimolante e con l'aiuto di Caterina Fineschi e Claudio Bonucci, già vice del mio predecessore, imparai subito due cose fondamentali. Intanto che la cancelleria richiedeva una presenza quotidiana: ogni giorno dovevamo aprire la cassetta della posta (allora non esistevano le e-mail) visto che tutto arrivava in forma cartacea. Inoltre, l'archiviazione precisa e puntuale di tutti i documenti in arrivo e in partenza era la base indispensabile per poter ritrovare qualsiasi cosa (non potendole ricercare sul PC come facciamo oggi). A questo proposito, esiste una lettera in partenza Corrispondenza Enti , la n° 26 ,a cui sono particolarmente legato: si tratta della prima dichiarazione d'intenti con cui la Contrada manifestava al Comune l'interesse all'acquisizione del Mercatino Rionale. Mi è rimasta impressa perché durante un Seggio, il Priore Imo Bibbiani mi mandò in Cancelleria a prenderla e nonostante avessi scartabellato tutti i raccoglitori non mi riuscì di trovarla, avendola un "burlone" spostata. E poi, una brutta esperienza. Purtroppo, nel corso del mio mandato ho dovuto assistere anche alla Vittoria della Lupa dell'89. Di quella triste sera la sensazione più potente che mi è rimasta è lo sconforto che si respirava nel nostro rione nel dopo Palio. Tornato da Piazza salii le scale per andare a rifugiarmi in Cancelleria e c'era in tutto



il quartiere un silenzio irreale. Nessuno parlava, si sentivano solo i singhiozzi di quelli che come me avevano cercato riparo lì dentro. Non l'ho più scordato".
A Stefano succede nel 1990 **Massimo Machetti**. È la sua prima volta in Seggio, come lo è per il Priore Maria Grazia Testi Botteghi, già provicario negli anni '70. Massimo ha venticinque anni e tutto l'entusiasmo, forse anche l'incoscienza di quella età. Lo ricorda come un mandato per certi versi esaltante, ma soprattutto impegnativo, per la mole degli adempimenti da svolgere nell'era predigitale dell'Italia anni novanta. La Cancelleria allora era situata nella sede storica: in dotazione una scrivania, il telefono a disco in bachelite, ad una parete la cassetta di smistamento della corrispondenza, allora esclusivamente cartacea. Come lo era quella in partenza, redatta con la Olivetti nera, a doppia bobina nera e rossa. Maria Grazia riceveva l'eredità di Imo Bibbiani che aveva ricoperto il mandato per sei anni: un compito estremamente arduo, specialmente per la prima donna Priore dell'Istrice, intenzionata a essere non soltanto "il Capo della Contrada" ma *colei alla quale spetta il compito di tenere un rapporto costante con il popolo, improntato alla massima franchezza, purché costruttiva (Aculeo n.1/1990).* Ciò si tradusse in ritmi di lavoro intensi, riunioni e sedute di Seggio settimanali con relative verbalizzazioni delle adunanze degli organi di Contrada, con un'attenzione particolare a quella che oggi definiamo comunicazione. Sicuramente per Massimo il ricordo di una esperienza unica, preziosa per gli incarichi successivi, che gli ha consentito di ampliare le sue conoscenze Contradaiole a fianco di istriciaioli di grande spessore.
Il 1996, almeno per chi scrive, è un anno importante perché per la prima volta viene eletta in Cancelleria una donna, **Caterina Fineschi**. "Quando Cinzia mi ha chiamato per chiedermi di parlare del mio mandato da cancelliere mi sono sentita onorata, ma anche confusa, dato che non sono molto abituata a parlare di me. A pensarci adesso mi sembra un'esperienza tanto lontana, dato che sono passati quasi trent'anni, ma nello stesso tempo è vivida nei miei ricordi. Non posso raccontare quel periodo, senza riagganciarmi ai mandati precedenti, mi fu chiesto di fare il cancelliere dopo un incarico da vice di ben nove anni, interrotto solo per un triennio. Quando ho iniziato il mio percorso di vice si mandavano ancora gli avvisi per il Consiglio Generale scritti a mano compilando un modulo prestampato! Sembra di parlare dell'era mesozoica! Quando poi ho preso in mano la Cancelleria l'informatizzazione digitale si stava affacciando anche in Contrada, ma ancora non era così presente. Il lavoro della cancelleria era per lo più manuale, si riceveva la posta cartacea e giornalmente dopo averla raccolta, si protocollava e quindi si smistava ai vari interessati. Il lavoro del cancelliere anche allora era di estrema delicatezza perché per primo accedeva a notizie o ad eventi talvolta estremamente delicati. Tra i ricordi che sono riemersi dalla memoria mi piace ricordare che una volta si rese necessario cercare una passata delibera su un argomento scaturito in assemblea e da qui nacque la decisione di creare una sorta di archivio digitale in cui inserire tutte le vecchie delibere assembleari. Inoltre in quel periodo era stato da poco eliminato il giro in campagna (che nostalgia le "volanti"!) e per restare comunque vicini ai nostri protettori decidemmo di inviare settimana per settimana dei biglietti con gli auguri di buon compleanno, ma anche di regalare un piccolo istrice di peluche ai nuovi nati. Ma il ricordo che più mi preme condividere è la sintonia e la collaborazione che ho avuto con tutti quelli che sono stati i miei "capi" quando ero io vice, da cui ho imparato tanto, ed infine con i miei vice (Cristina Tirinnanzi, Marco Nobile, Dario Bagnacci ed Elisa Ghezzi aggiunta in corsa) con cui abbiamo condiviso tutto il lavoro e le decisioni e che non finirò mai di ringraziare per aver accettato di lavorare con me.
L' esperienza di **Tommaso Buccianti** è sicuramente unica nel suo genere. È il cancelliere che ha affrontato in due anni di incarico ogni prevedibile ed anche imprevedibile situazione, in positivo come in negativo. A ventisette anni, eletto alla terza commissione, non ha mai lavorato sull'ordinaria amministrazione della cancelleria. Insediatosi nell'aprile 2002, ha vissuto la gioia della vittoria del palio di luglio di quell'anno, troppo presto offuscata dalle tristi e note vicende legate alla successiva carriera di agosto e a tutto ciò che ne fece amaramente seguito. Un mandato molto sofferto, che ha tuttavia rafforzato la sua convinzione che la Contrada la si deve amare e vivere sempre, nella buona e nella cattiva sorte.
Simone Petricci è purtroppo per noi l'ultimo cancelliere vittorioso della nostra Contrada. "Mi posso ritenere fortunato essendo uno dei pochi ex cancellieri viventi che ha visto vincere l'Istrice durante lo svolgimento della propria funzione, essendo io attivo nel mandato 2007/2009 in occasione del trionfo del 2 luglio 2008 che purtroppo non ha avuto seguito negli anni a venire. Senza dubbio il lavoro del cancelliere si intensifica a seguito di una vittoria, sommandosi alla normale routine tutta una serie di iniziative che esulano dall'ordinario. Il solo numero delle riunioni di Seggio subisce una brusca impennata nei giorni successivi la conquista del cencio, perché sono innumerevoli le azioni da compiere e coordinare in attesa che si formino le varie commissioni. E come sapranno bene tutti coloro che hanno vestito questi panni, a ogni incontro di Seggio corrisponde la verbalizzazione della riunione che usualmente è di stretta competenza del cancelliere che in altre occasioni, Consigli e Assemblee, si avvale dei propri collaboratori per la stesura del resoconto degli interventi. Ma al verbale del Seggio non si può sfuggire, tocca a lui! Nonostante la fatica di questo atto redazionale posso assicurare che in tale circostanza non si avverte nessun tipo di pesantezza, è una vera gioia cogliere e riportare minuziosamente ogni dettaglio delle conversazioni che sono sempre gioviali, eccitate e concilianti in un clima assolutamente disteso. Così come si affronta

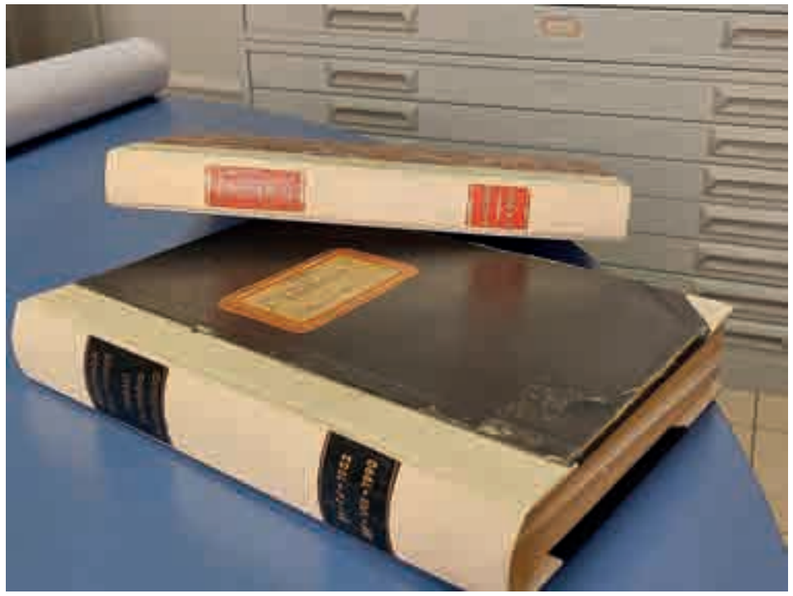


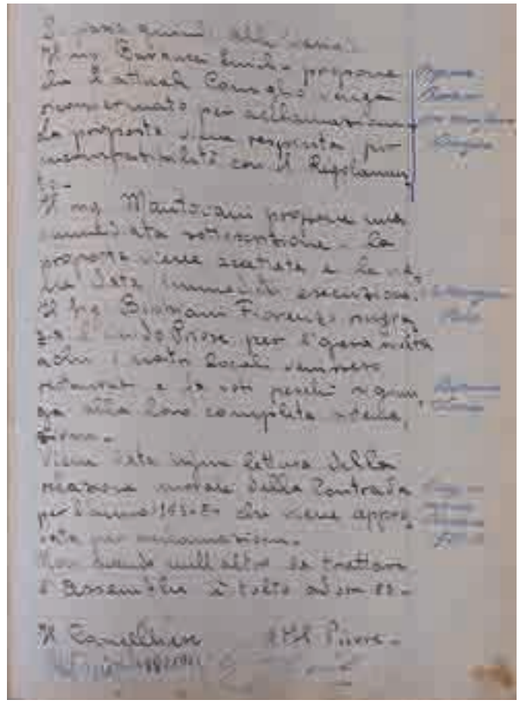
con maggiore leggerezza la scrittura della copiosa e spesso sterile corrispondenza verso le istituzioni pubbliche per la richiesta di permessi e lasciapassare per l'occupazione del rione invaso dalle varie attività post giubilo. Insomma il da fare non manca ma si adempie con una serenità diversa dal solito e il sorriso sempre stampato sul volto. Un impegno che poi ti consegna molta soddisfazione ed un'emozione unica. Come quella di far parte del concone in occasione della cena della vittoria e diventare protagonista centrale nel momento in cui sei chiamato a leggere di fronte a migliaia di commensali i messaggi di felicitazioni delle alleate, introducendone l'ingresso nella passerella per rendere omaggio e consegnare il proprio dono. Sono momenti indimenticabili che ti restano per sempre nel cuore e nella mente, per effetto della costruzione scenografica, il gioco di luci e la commozione palpabile che avverti nella schiera umana che ti si dispiega di fronte agli occhi. Spero che molti altri Contradaioli che verranno chiamati a svolgere questo ruolo abbiano l'opportunità di provare le mie stesse sensazioni vedendo in tempi rapidi di nuovo l'Istrice arrivare primo al bandierino. Sono sicuro che il peso che questo delicato e impegnativo incarico comporta sarà ampiamente ripagato".

Come evidenziato in premessa, **Lucia Marchi** è l'unico cancelliere in epoca recente con all'attivo tre mandati consecutivi. Sua figlia Giulia ha raccolto la sua testimonianza. Dopo diversi anni di esperienza per le mansioni ricoperte all'interno del Circolo il Leone, per Lucia ricoprire il ruolo di cancelliere ha rappresentato una novità importante per la sua vita Contradaiola. Il timore iniziale per questa diversa avventura è stato per buona parte attenuato dalla presenza costante e fondamentale dell'allora Onorando Priore Nicoletta Fabio, la quale aveva ricoperto questo incarico negli anni precedenti, e dall'aiuto ricevuto dai vice Cancellieri che avevano già esperienza nel ruolo.

Nel corso dei tre mandati da lei ricoperti sono state apportate numerose modifiche riguardanti in particolare modo la corrispondenza: inizialmente ogni comunicazione in entrata ed uscita per la Contrada era in formato cartaceo; ciò prevedeva quindi una presenza costante da parte della squadra della cancelleria. Gradualmente negli anni è stata "abbandonata" la carta per utilizzare il formato elettronico delle e-mail, alleggerendo non poco il lavoro quotidiano. Questa digitalizzazione non è stata introdotta per le verbalizzazioni relative alle adunanze di vari organi della Contrada, che continua ad essere manuale. Lucia ricorda ancora l'emozione della prima riunione della Consulta e dei Maggiorenti alla lettura del verbale precedente e la preoccupazione di riuscire a trascrivere con esattezza quello che veniva detto. Tutto ciò nell'arco del tempo è stato superato grazie alla costante presenza di Nicoletta, sempre disponibile a guidare e a istruire i suoi addetti nel compiere al meglio le mansioni inerenti a questo ruolo.

Dopo Lucia Marchi la Cancelleria è stata affidata a uno dei suoi vice **Guido Gammicchia.** "Era mia intenzione proseguire senza stravolgere granché il lavoro fino ad allora svolto e soprattutto la squadra che si era creata, considerato che per me erano stati anni positivi e proficui. Affrontavo quindi il ruolo con impegno e con serena fiducia. Ma c'è sempre un ma! Difatti, a Gennaio 2020 ci insediamo e nel





marzo successivo scoppia la pandemia di Covid-19. Mai avremmo immaginato di dover affrontare un lungo stop alle nostre tradizioni e alla vita di Contrada. In breve, ci siamo trovati per la prima volta a riunire il Seggio in videoconferenza, apprendendo questa nuova modalità di lavoro in gruppo, non senza qualche difficoltà per la redazione dei relativi verbali. Il primo-spero anche l'ultimo-cancelliere dell'era Corona Virus! |

La pandemia ha inciso fortemente sull' aspetto della socialità proprio della Contrada: a causa delle misure di isolamento sociale disposte dal Governo, i ritmi della nostra Festa sono stati bruscamente interrotti, culminati con l'annullamento delle Carriere 2020 e 2021.Una nota positiva, sorta proprio dalla esigenza di garantire il distanziamento sociale, è stata l'opera di snellimento delle procedure di voto assembleare, con il ricorso a più punti di consegna delle schede prima dell' assemblea. Naturalmente, questo richiede il coinvolgimento di molte persone (e ringrazio, oltre ai miei vice, anche il protettorato e gli altri Contradaioli che si sono resi disponibili) per poter gestire al meglio e in tempi brevi gli elenchi dei votanti. Il mio mandato è stato sicuramente sfortunato, con un triste bilancio di zero Palii corsi; devo però riconoscere che, forse proprio a causa delle difficoltà dovute alla pandemia, si è creata nel Seggio grande coesione e sintonia, delle belle amicizie tuttora vive. Inoltre, nel corso di questi tre anni così particolari, la solida collaborazione che si è venuta a creare tra Priore e cancelliere mi ha consentito di espletare il ruolo con passione e in grande tranquillità.

Chiudiamo la rassegna delle esperienze di cancelleria con **Francesco – Bobo – Valenti,** attuale cancelliere in carica, ad un anno dal suo insediamento. Un ruolo che sta affrontando con passione ed impegno, consapevole che le nuove tecnologie informatiche e digitali semplificano e migliorano le varie attività della Cancelleria e non solo. Il recente rinnovo del parco macchine in dotazione ha reso possibili alcuni cambiamenti significativi. Tra questi l'utilizzo della posta elettronica condivisa con TeamViewer, software di accesso remoto, che consente a tutti gli addetti alla cancelleria di connettersi a distanza, condividendo la lettura delle mail su Outlook, allineandosi a questo modo su ogni informazione o comunicazione riguardante la Contrada. Le verbalizzazioni relative alle adunanze degli organi direttivi continuano ovviamente ad essere manuali e da sempre costituiscono un momento di arricchimento , di conoscenza e di scambio di opinioni per tutta la squadra .

Alla Cancelleria di Francesco non possiamo che augurare per il futuro di dover triplicare attività ed impegno a seguito della tanto auspicata vittoria.

Con i Cancellieri che non siamo riusciti a raccontare ma che come noi hanno conosciuto l'ansia per un verbale imperfetto, soprattutto l'orgoglio di rappresentare la Contrada, pur con una semplice lettera, vogliamo condividere una riflessione. Qual è alla fine l'essenza di tutto questo scrivere, leggere e verbalizzare? I cancellieri e i vice di ieri, di oggi e di sempre (e per sempre) sanno che la loro attività è memoria del tempo che passa. Ogni verbale e ogni lettera passati dalle mani del cancelliere della Contrada sono la fotografia di un momento e ciò che verrà consegnato alle generazioni future attraverso il nostro archivio. Il cancelliere è il custode della comunicazione. Gestisce la corrispondenza in entrata e in uscita della Contrada e così facendo ne scandisce il tempo. Ed è colui che richiama l'attenzione degli istriciaioli ai momenti più importanti della vita Contradaiola in ogni tempo, oltre il tempo.

il sogno **di andrea**

beatrice capitani

Una fortissima emozione vedere Andrea realizzare un grande sogno: diventare tamburino della sua Contrada.

Andrea è una persona speciale. Fa parte del gruppo storico del progetto "Casa Clementina", situata a Porta Tufi, che nasce dall'esito positivo di esperienze di residenzialità e vita indipendente condotte dalla Associazione Le Bollicine Aps, insieme all'Asedo e alla Associazione Pubblica Assistenza di Siena. I ragazzi si confrontano ogni giorno per imparare a gestire gli spazi domestici, ad organizzare la loro permanenza nella casa. Si tratta della prima esperienza stabile del "Dopo di Noi" a Siena, sorta grazie alla Società della Salute senese in co-progettazione con le Bollicine.

Andrea ha 31 anni e quando il Comitato Amici del Palio si reca in visita a Casa Clementina ha modo di provare a suonare il tamburo e ne rimane folgorato. La scintilla scatta nel momento in cui la sede del cohousing si trasferisce in Via Del Romitorio, nel territorio della sua Contrada e sente il rullare dei tamburi dalle finestre. Così, seguendo l'esempio di suo fratello Alessandro, già tamburino e monturato qualche anno prima, inizia a frequentare il corso con grande impegno ed è sempre presente ad ogni allenamento. Dopo un anno e mezzo di lezioni, con emozione ed orgoglio questa estate veste per la prima volta i colori dell'Istrice in occasione del Solenne Mattutino della Festa titolare.
"È bellissimo suonare il tamburo e l'ho usato per andare spesso in Contrada, dove ho gli amici. Nell'Istrice mi ci trovo bene e quando sono monturato sono bello!" Queste le parole di felicità di Andrea che ha coronato un sogno, grazie alla sinergia delle sue "famiglie": genitori e parenti, le Bollicine e la Contrada che lo hanno supportato in ogni momento, dandogli occasioni di vita vera, di nuove esperienze e belle amicizie.

Per me essere in questa foto con Andrea è fonte di orgoglio e di grande soddisfazione. L'averlo accompagnato in questo percorso seguito dai nostri tamburini esperti, mi ha reso veramente felice. W l'Istrice!

or sono **due secoli**

paolo coradeschi

Correva l'anno 1823. Il Palio del 16 agosto fu corso il 17, giorno festivo, stante la presenza del Granduca Ferdinando Terzo di Toscana accompagnato dalla consorte (e cugina) Luisa, figlia del Borbone Re di Napoli.

Dieci le contrade che si portarono ai canapi, ma ne corsero solo otto dato che il cavallo baio di Giovanni Bonzi, toccato in sorte alla Giraffa, era zoppo. Oltre alla suddetta Giraffa che si recò alla mossa, come consuetudine, per incassare la bevereccia, si verificò un ulteriore episodio, diciamo di "salvaguardia", non tanto per i cavalli, bensì per gli spettatori che, all'epoca, con varie motivazioni, spesso fantasiose, erano usi stazionare bellamente lungo la pista, in prossimità delle due voltate e davanti al Teatro (Palco delle Comparse).
Al Montone era toccato un grigio di tale Sebastiano Giorgi; la bestia era forte, ma aveva un vizietto non da poco: girava a San Martino e poi, "a tutto fòco", puntava verso il teatro dove, narravano le cronache, "massacrò molta gente". Stante la situazione, la municipalità decise, visti gli esiti delle prime due prove, che il Montone non provasse più, ma questo sembrò non bastare e fu deciso che il giorno del Palio, il fantino Buonino, portasse il focoso grigio alla mossa, ma, arrivato lì, smontasse e il cavallo, preso in custodia da uno "sbirro", fosse portato all'interno della Piazza. E così fu fatto; ragion per cui la corsa fu effettuata da otto contrade, immaginando gli improperi dei montonaioli…

Si portarono ai canapi Bruco, Nicchio, Civetta, Tartuca, Lupa, Pantera, Aquila e Istrice di rincorsa. La mossa fu data dal Cavalier Adriano Pieri e "riuscì di pubblica soddisfazione".
Le prime a scappare furono la Civetta con Piaccina e il Nicchio con Serafino, l'Istrice li coprì e girò per primo a San Martino dove la Civetta andò a dritto e il Nicchio finì per le terre; l'Istrice con un potente grigio di Salvatore Felli, mugnaio, montato da Luigi Brandani di Taverne, detto Ciccioleso, si mantenne primo e vinse davanti all'Aquila che aveva un bel morello montato da Ghiozzo che, per la cronaca, altro non era che il fratello del fantino dell'Istrice.
Le altre contrade nulla figurarono e il popolino disse che "avevano fatto la fila dell'oche".
Il Granduca rimase molto soddisfatto per il bello spettacolo, lodando anche il fantino Serafino Rossi, senese, che, caduto, era rimontato e aveva completato i tre giri.
Le contrade che correvano sfilarono ognuna con una coppia di alfieri, mentre sul Carroccio, allora tirato dai cavalli, furono poste le bandiere delle contrade non partecipanti. Molti figuranti, compresi i barbareschi, erano vestiti "alla greca" e imponente fu il numero dei musici della Banda Cittadina.

Purtroppo, per Ferdinando Terzo fu l'ultimo Palio; nelle malsane terre di Maremma si era beccato la malaria e l'anno successivo tirò il calzino.
Era Capitano dell'Istrice Zaverio Bartali e Priore Francesco Salvi.

l'autogestione del Leone

massimo gambelli, marco gradi

Introduzione

In queste pagine raccontiamo alcuni avvenimenti che negli anni Settanta, al pari di due Palii vinti, videro l'Istrice protagonista: l'autogestione del Circolo e l'aggregazione di questo con la Contrada. Episodi indimenticati che caratterizzarono quel decennio, caposaldo sul quale sono stati successivamente fissati i principi basilari per la crescita culturale e strutturale della Contrada, fino a quella di oggi. Scrupolose ricerche di archivio ci hanno aiutato a ricostruire i fatti in maniera attendibile, anche se i verbali consultati non in tutto coincidono con la memoria di chi quei tempi li ha vissuti.

Autogestione del Circolo e unificazione con la Contrada

L' autogestione del Leone ebbe inizio nel 1973, giusto cinquant'anni fa. I ricordi sono un po' confusi, sparpagliati, ma resta indelebile il significato di quella vicenda che rappresenta un pezzo di storia di Contrada. Negli anni precedenti la conduzione era affittata di volta in volta a privati che, in cambio di un non esoso canone di locazione, ne garantivano l'apertura, realizzando adeguati profitti. L'esercente era il responsabile dei locali e delle attività che vi venivano svolte e, non di rado, gli avventori dovevano sopportare scelte e comportamenti spesso divergenti dalle finalità tipiche di una Società. Ciò indusse un ristretto gruppo di giovani, amici per la pelle, ad avanzare una proposta al Consiglio del Leone per ottenere l'affidamento della gestione diretta. L'impulso venne dato dalla vittoria del Palio Straordinario del 17 settembre 1972 e dai programmi della Sedia insediatasi nel precedente mese di marzo, rivolti ad un progetto moderno e a lungo termine, che fu subito condiviso con fervore. Volevamo essere parte attiva del rinnovamento e spinti da questo fermento organizzativo, cui non eravamo abituati, si ritenne necessario sollecitare altri istriciaioli a partecipare all'autogoverno del Circolo. Speravamo di incentivare la frequenza e beneficiare di maggiori profitti non solo per gli incassi della Società, ma anche per favorire il piano di arricchimento del patrimonio immobiliare della Contrada, obiettivo dichiarato del Seggio direttivo. In quegli anni il Leone costituiva un'entità a sé stante che aveva un proprio regolamento distinto dalla Contrada stessa, ai cui dirigenti, che non sempre concordavano con le ragioni del Circolo, era comunque riservato il potere di sovraintendere e ratificare i provvedimenti di interesse comune. Tornando sulla questione dell'autogestione cominciò un confronto serrato tra giovani, favorevoli, e meno giovani, contrari, che ben presto si trasformò in un accesa disputa generazionale, al termine della quale l'ottimismo e la risolutezza dei primi ebbe ragione delle preoccupazioni ripetutamente espresse da chi la riteneva un programma irrealizzabile perché troppo audace e duraturo. Alla fine del 1973, approfittando di un'improvvisa rinuncia del conduttore, non fu, però, possibile trattenere quattordici giovani che si resero immediatamente disponibili per impedire la chiusura dei locali e, senza trovare ostacoli, in due giorni, furono in grado di dare avvio al servizio serale. L'orario di apertura fu stabilito dalle ore 20:00 alle 24:00; i turni di servizio erano molto ravvicinati, la partenza fu molto impegnativa perché eravamo tutti principianti che non conoscevano il mestiere e inoltre i dissidi con i dirigenti, ostinati nella ricerca di un soggetto esterno, rendeva tutto più complicato. Infatti passò solo qualche mese e un nuovo locatario prese possesso delle stanze del Circolo; l'atmosfera in Contrada si fece però sempre più pesante, il malcontento dei soci più insistente, fino a quando il gestore manifestò l'intenzione di sospendere definitivamente il rapporto lavorativo a partire dal 31 maggio 1975. Era giunto il momento tanto atteso, tornò l'entusiasmo tra i Contradaioli, si dimenticarono i vecchi contrasti e in poche ore il numero dei volontari che assicurarono presenza e continuità per le faccende del Circolo salì a trentasette. I risultati sia relativi alla frequenza che all'aspetto finanziario, in breve tempo raggiunsero picchi elevati con la soddisfazione della Società e della Contrada. L'esperienza e l'apporto fondamentale degli anziani, che in principio si erano dichiarati contrari all'iniziativa migliorò la qualità delle prestazioni; intanto anno dopo anno l'autogestione diventava sempre più efficiente. Questa era la Contrada, una vera famiglia senza nessun interesse personale, se non quello, l'unico, per i quattro colori; un gruppo di persone composto da Contradaioli portatori di pensieri discordanti, di età e condizioni sociali molto diverse, ma che considerava l'Istrice il bene primario da sostenere con qualsiasi mezzo. E così eccoci al 1978, quando l'Assemblea Generale approvò un ordinamento statutario, con il quale fu sancita la piena sovranità della Contrada, ponendo effettivamente fine all'autonomia amministrativa del Circolo. Fu così convalidata l'unificazione dei doveri istituzionali delle due entità nella sola persona dell'Onorando Priore. Questo permise di eliminare una volta per tutte, ma per la verità ci volle ancora un po' di tempo, l'insopportabile dualismo del "noi e voi", tra chi restava legato ad un prudente conservatorismo tipico del periodo e a chi credeva fermamente che la Contrada dovesse prontamente dare avvio alle necessarie riforme. E in effetti l'aggregazione del Leone nella Contrada rappresentò la felice

conclusione di una procedura guidata, che consentì all'Istrice di acquisire totale autodeterminazione anche nei settori amministrativo e finanziario. L'autogestione si rafforzò via via grazie ai tanti istriciaioli che ne furono interpreti e oggi è da tutti riconosciuta come esempio per tante generazioni che continuano, senza interruzioni, a svolgere il servizio al Leone. Un incessante andirivieni di facce giovanissime, novizi baristi e camerieri diventati uomini e donne, babbi e mamme, nonni e nonne; giorni di purghe e di vittorie, di dolorose perdite e di gioiose nascite, di sacrifici e di soddisfazioni, di forti amicizie perlopiù vissute nelle stanze della Società. Nonostante lo spessore di tali avvenimenti, in questo tempo nessuno ha mai pensato di metterli in evidenza, come invece avrebbero meritato. Nemmeno nell'Aculeo dell'ultimo numero del 1973 ve ne sono cenni; è pur vero che l'anno successivo il giornalino non fu dato alle stampe, ma niente è stato mai scritto, quasi che intenzionalmente questo rilevante cambiamento fosse finito nel dimenticatoio o quanto meno valutato di naturale ordinarietà. Anche la fusione Circolo-Contrada passò sotto silenzio e invece, insieme all'autogestione è proprio a quella modifica regolamentare che dobbiamo grandissima parte di quanto l'Istrice, oggi, per molti aspetti venga giudicato un modello da seguire. Rendere pubblica la prova di quei radicali mutamenti offre l'opportunità di rivolgere un invito ai giovani. Siate disposti ad ascoltare le persone più anziane, abbiate voglia di imparare e di conoscere la realtà del passato. Mettetevi in gioco, fate un passo avanti, non dovete avere timori, troverete la Contrada pronta a sostenervi. Quelle lontane contese confermano che le idee non hanno stagione, valgono molto e non costano niente; abituatevi all'analisi, alla logica e all'approfondimento e verificatene la fattibilità. E così, lavorando, potete davvero fornire un contributo sostanziale. Di solito il servizio al bar è la prima seria esperienza di lavoro in Contrada, quindi occorre senso del dovere e convinzione per superare qualche momento difficile, ma l'impegno diventa piacere se svolto con serenità, coscienza e in buona compagnia. Migliaia sono i giovani che in questo lungo intervallo hanno stretto forti legami seguendo lo stesso iter istruttivo ed educativo di sempre, il cui fine prioritario, ora come ieri, è formare sì bravi Contradaioli, ma soprattutto belle persone. Mezzo secolo è volato via, quasi senza accorgersene; ciononostante l'autogestione si è sempre più evoluta, ha percorso un cammino gravoso ma privo di grossi intralci, tanto che in questo mese di dicembre gode ottima salute e non mostra affatto i malanni dell'età. Il merito è tutto dei Contradaioli che in questi cinquant'anni si sono avvicendati giorno e sera nei turni di servizio al Leone.

Gerfalco, sempre una garanzia!

gruppo piccoli

I giorni 9, 10 e 11 settembre siamo partiti con i nostri cittini in direzione Gerfalco.

Ritrovo previsto per le ore 08:45 in piazza d'Armi, ma presi dall'euforia alle 8.30 eravamo già tutti (o quasi) pronti per partire! E allora con pullman, macchine, e soprattutto cittini, carichi siamo partiti alla conquista del campo.
Chilometro dopo chilometro, solo una domanda risuonava a gran voce nella testa dei bambini: "Ma come sono divise le camere?". Quindi, non appena arrivati e dopo aver scaricato le valige, finalmente il grande mistero è stato svelato e in pochi minuti le stanze si sono riempite.
Nel frattempo, sono arrivati i rinforzi, e abbiamo accolto le donne della cucina – e che cucina – per iniziare al meglio questo "rilassante" soggiorno. Mirta, Giovanna e Carla hanno preparato per noi un pranzetto da 10 e lode! Ma le donne da sole non potevano certo pensare a tutto, quindi i bambini sono stati divisi in squadre, ognuna delle quali aveva un ruolo: apparecchiare, servire, sparecchiare e pulire!
Dopo pranzo, la giornata è proseguita con una bella passeggiata nella natura, un'abbondante merenda e qualche gioco improvvisato, fino a giungere all'ora di cena, quando a fare una mano è arrivata anche Emilia.
La domenica mattina, dopo una nottata impegnativa e "freschi" come rose, ci siamo alzati carichi di energia, pronti ad accogliere gli ospiti del nuovo giorno, immancabili al campo dei piccoli: Carlo, Duccio e Andrea.
I ragazzi hanno preparato una caccia al tesoro per le vie di Gerfalco che ha messo a dura prova i nostri bambini, fino ad arrivare alla prova forse più complicata: ogni componente della squadra doveva vestirsi con tutti e quattro i colori della nostra Contrada. Ed ecco che in un secondo tutte le valigie (comprese quelle degli addetti!) sono state ribaltate per riuscire nella missione. La prova è ben riuscita e, alla fine, gli addetti sono stati i veri sconfitti della caccia al tesoro!
La mattinata è volata e in un attimo è arrivata l'ora di pranzo. Ci hanno raggiunto Silvia e Lucrezia, che insieme a Emilia hanno preparato un ottimo pranzo per noi e per i nostri ospiti: nel frattempo, infatti, era arrivato anche un corposo gruppo del Seggio! Dopo aver mangiato, rigovernato e parlato con i nostri ospiti, il pomeriggio è continuato tra un gioco e l'altro e arrivati all'ora di cena, c'è stata un'altra grande sorpresa: il Capitano Testa ci ha raggiunto per un saluto.
Dopo i saluti dei nostri ospiti, di nuovo in partenza verso la città, ci siamo messi a tavola e abbiamo mangiato un'ottima carne alla brace cucinata dai mitici Bruni e Temperini!
Lunedì mattina, dopo una nottata nettamente più tranquilla della precedente, ci siamo alzati, abbiamo fatto colazione, fatto gli ultimi giochi e dopo pranzo, tra una pulizia e l'altra, abbiamo dovuto salutare la ridente cittadina di Gerfalco.
Come sempre un po' di tristezza e tanto sonno ci hanno accompagnano nella strada di ritorno.
Un altro campo è finito e con esso sono terminati quelli che ci sentiamo di definire i tre giorni più attesi di qualsiasi addetto e bambino. Tre giorni in cui i grandi tornano bambini e i bambini diventano adulti, tre giorni di risate condivise e di generazioni che si intrecciano.
Sicuramente, grazie anche alla presenza di tutti gli istriciaioli che ci hanno concesso un po' del loro tempo, questi tre giorni saranno considerati indimenticabili.

Ci vediamo al prossimo campo!

a pranzo **co' nonni**

lucia del vespa

Sabato 23 settembre, nella consueta cornice del Tartarugone in Piazza del Mercato, si sono ritrovati a tavola i nonni di tutte le Contrade.

Il pranzo è stato organizzato dalle commissioni mutuo soccorso e solidarietà con la preziosa partecipazione dei gruppi giovani. È ormai un tradizionale appuntamento in cui si incontrano le diverse generazioni: una delle ricchezze di Siena, che si rinnova attraverso il coinvolgimento di tutte le contrade in un incontro generazionale.

Il pranzo ha messo seduti a tavola circa 800 persone; oltre ai 100 giovani che hanno provveduto ad allestire i tavoli e servire i commensali, hanno partecipato anche Contradaioli di tutte le età che si sono prodigati a preparare il pranzo. La giornata è stata allietata da canti popolari senesi.
Al prossimo appuntamento!

diccelo

la soluzione perfetta per unire le generazioni

emma zucca

Il Diccelo è un gioco a quiz tra società di Contrada che nasce nel Drago. Il nostro gruppo giovani ha deciso di rivisitare quest'attività riunendo tutti i ragazzi al Leone e invitando persone di tutte le generazioni. Questa è stata un'ottima opportunità per i più piccoli per imparare tante cose sulla storia della nostra Contrada, del Palio e della città.

Le squadre, composte da giocatori di età diverse, si sono sfidate nell'indovinare chi avesse vinto il primo Minimasgalano dell'Istrice o nel riconoscere da degli scorci le vie di Siena. La serata si è conclusa tra canti e risate con una cena tutti insieme.
Per nessuno è stato importante primeggiare perché il vero valore di questo incontro stava proprio nel capire che la Contrada è un luogo d'incontro dove è bello mischiarsi, giocare, ridere ma soprattutto condividere le nostre tradizioni imparando da chi ha più esperienza.
Per la cronaca il primo Minimasgalano l'Istrice lo ha vinto nel 1977 col Micio tamburino e il Ceccatelli e il Tognazzi alfieri.

sport a 4 colori

davide battente

Sabato 14 ottobre si è svolta presso i locali del Circolo Il Leone una serata dedicata alle varie attività sportiva della nostra Contrada. È stata una piacevole occasione per riunire tutti gli istriciaioli che compongono le numerose squadre sportive dai quattro colori, dal calcio maschile a quello femminile, basket, pallavolo, tennis, podismo, ciclismo e golf.

Durante tutto il corso della serata è stato proiettato un video di fotografie recenti e meno recenti, con diversi inediti, sulle attività sportive realizzate negli anni dal Gruppo Sportivo Leone. Ad intervallare le portate e le presentazioni delle varie compagini, è stata effettuata un'asta di circa quindici pezzi storici vintage, tra cui una maglia da calcio (in lana!) di metà anni Ottanta, un'inedita e originale casacca color amaranto risalente agli anni Settanta e un paio di pantaloncini da basket di fattura più recente.

La serata è stato un momento per vedere, o per rivedersi a seconda dei casi, come lo sport sia cambiato nella nostra Contrada, ma con uno sguardo rivolto già al futuro con la presentazione delle squadre che difenderanno i quattro colori nella stagione sportiva 2023/2024: l'agguerrita squadra di basket che parteciperà al campionato Amatori UISP e quella di calcio maschile a 8 che prenderà parte al torneo AICS in Promozione.

golf: l'Istrice vince l'edizione 2023

luciano benedetti

l'Istrice prevale sulle altre 13 società di Contrada presenti al 15° Golfazzoletto – edizione 2023 – Trofeo Fabio Santini disputato il 15 ottobre scorso al Royal Golf La Bagnaia fra quasi 70 golfisti Contradaioli.

Una vittoria netta, partita da lontano: dopo il successo del 2020 e vari secondi posti, la nostra squadra si è presentata preparata, con ben 13 giocatori e giocatrici di cui tre debuttanti, col morale alle stelle. L'Istrice ha realizzato 119 punti – somma dei migliori tre risultati individuali – e ha superato di 6 colpi la sempre valida Torre, che vanta il maggior numero di successi nel torneo.

Nella premiazione, i nostri hanno voluto ricordare con affetto il caro amico golfista Danilo Furielli, scomparso recentemente, a lungo capitano dell'avversaria.

Il golf è uno sport che sta vivendo un boom di popolarità nel nostro paese dopo la recente Ryder Cup di Roma e che si può praticare ad ogni età nei vicini circoli della provincia (Abbadia-Colle Val d'Elsa, Bagnaia, e Bettolle).

L'appuntamento è al 2024, con la speranza di ampliare ancora la valorosa squadra dei golfisiti istriciaoli e competere di nuovo per il successo.

chi ci ha lasciato

davide dore

Il 15 agosto c'era anche il suo posto, al tavolo 11 della cena della prova generale. Ma Davide non c'era, non poteva esserci. Colpa di quella malattia contro cui ha lottato con ogni forza e che l'ha portato via troppo presto alla sua adorata famiglia e a tutti noi. Con quell'aria sorniona, pacata e sempre sorridente, Davide era in realtà pervaso da grandi passioni, da un innato senso dell'amicizia, dall'amore profondo per l'Istrice e per la sua città. Ci rivediamo al tavolo 11, ciao Davide.

lorena castagnini

ida mucciarelli meniconi

Ida, meglio nota come Lida, è stata la compagna di vita e di Contrada del Semme, nonchè la mamma del Semmino e la nonna premurosa di Riccardo. Una donna di Camollia di quelle di una volta, gentile e riservata, sempre pronta ad offrire tempo ed energie, spesso trascinata dalla verve e dall'entusiasmo di Pieranna. I Meniconi abitavano in Camollia, al n.72 attuale sede del nostro Economato e quelle stanze sono state testimoni di accese discussioni, riunioni segrete e partiti palieschi, come di cene organizzate con ciò c'era o che portava il Sor Aldo. A noi rimane nel cuore il sorriso indulgente e divertito di Lida ogni qualvolta il Sem veniva invitato ad esibirsi, anche con lei, nella sua esilarante samba. Da qualche parte lassù vi immaginiamo insieme, un ritornello di sottofondo… *o mama mama mama.*

i nuovi nati

ascanio bugini
caterina coluccini
filippo coluccini
giulio congedo
mattia gambelli
ascanio gammicchia
mia lorenzi
umberto marra
elena palmi
luca rocchigiani
dario sollazzini
bianca stefanelli

SOL PER DIFESA IO PVNGO

L'ACULEO
PERIODICO DELLA CONTRADA SOVRANA DELL'ISTRICE
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI SIENA N. 401 DEL 19 DICEMBRE 1979
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE, ART. 2, COMMA 20/C LEGGE 662/96 – FILIALE DI SIENA

postatarget magazine
AUT N. C1/647/0/2012
Posteitaliane

NUMERO 3
DICEMBRE 2023
ANNO CINQUANTADUE